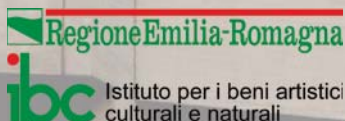




Nuovi Sguardi sull'Architettura

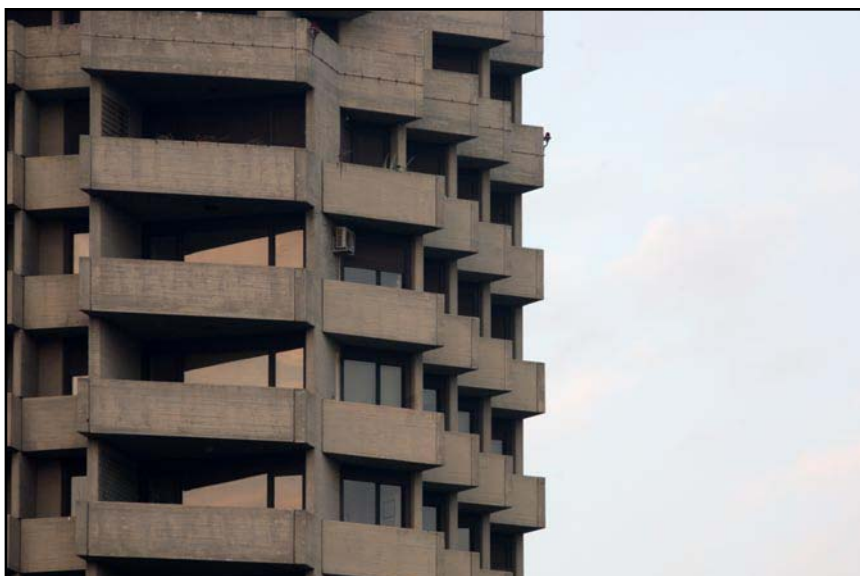
Un'indagine sull'architettura contemporanea del quartiere San Donato di Bologna





Nuovi Sguardi sull'Architettura

Un'indagine sull'architettura contemporanea del quartiere San Donato di Bologna



Nuovi Sguardi sull'Architettura

Un'indagine sull'architettura contemporanea del quartiere San Donato di Bologna

Centro Urbano San Donato
Via dell'Artigiano n.28/A, Bologna
1 febbraio – 31 marzo 2008

A cura di Alessia Benevelli, Piero Orlandi e Andrea Zanelli
(Istituto Beni Culturali)

Testi di Alessia Benevelli e Stefano Pezzoli
(Istituto Beni Culturali)

Fotografie di UFO

Si ringrazia per la disponibilità nel rilasciare le interviste:
Alba Albertelli, Alcide Fontanesi, Alessandro, Andrea Liotti, Anjana Saxena, Antonio Casillo, Cesira, Claudio Nanni, Daniela, Enzo Savini, Francesco Ferretti, Gabriele Grandi, Giovanni Cuppini, Ingrid Negroni, Laura, Lella Di Marco, Maurizio Sani, Monika Stemmer, Nicola, Oscar de Pauli, Piero Vannucci, Raffaele Finelli, Riccardo, Sandra Ianiri Medici, Silvia, Tanja, Teresa, Uliana Zanetti, Valentina, Valentina Sani, Vito Livorti.
E inoltre:
il Centro Sociale Frassinetti,
il Centro Sociale Pilastro e
il Circolo "La Fattoria".

In copertina:
Complesso residenziale "Le Torri".
Fotografia di Davide Lolloi, 2007

Sposta il tuo centro: Quartiere San Donato – Città di Città

Comitato scientifico:

Matilde Callari Galli (coordinamento),
Alessandro Castellari, Mauro Felicori,
Giovanna Grignaffini, Micaela Guarino,
Riccardo Malagoli, Piero Orlandi,
Mino Petazzini, Siriana Suprani,
Gabriella Turnaturi

Promotore



Partner istituzionali



COMUNE DI BOLOGNA

Partner di progetto



IGER
Istituto Gramsci Emilia-Romagna

FONDAZIONE
VILLA GHIGI



Sponsor



EMILBANCA



Facciamo banca con: BRACCIA, CUORE, MENTE.



INTERPORTO BOLOGNA





Fiera District. Fotografia di Gianluca Perticoni, 2000

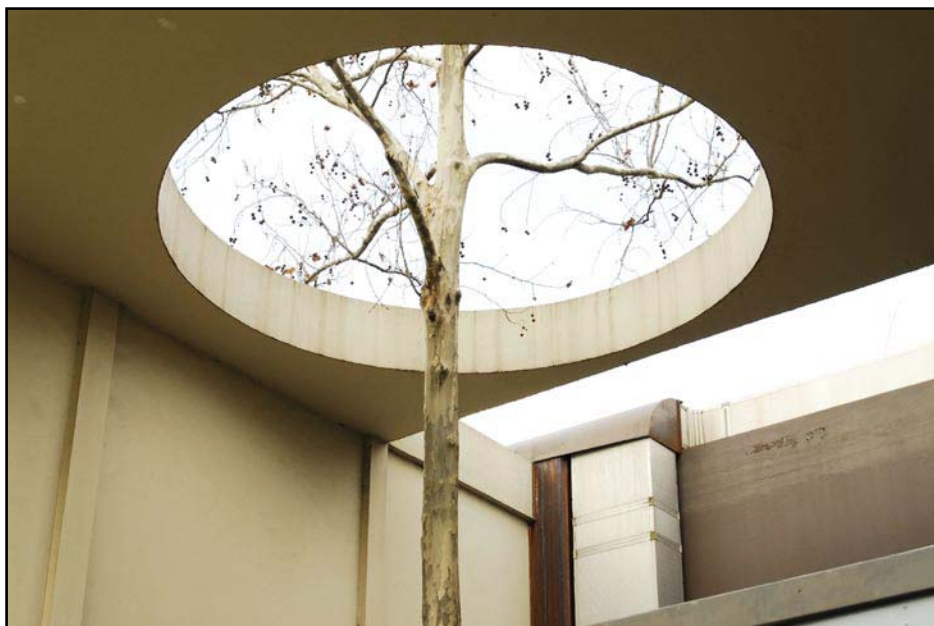
Il progetto

Una ricognizione sull'architettura del quartiere San Donato a Bologna ha evidenziato la presenza di numerosi edifici del secondo Novecento di qualità architettonica, realizzati da progettisti importanti, sia a livello cittadino che nazionale ed internazionale.

Molto spesso si ritiene che gli architetti siano tra i responsabili principali degli esiti meno felici della crescita urbana del secondo dopoguerra: edifici brutti, periferie scadenti, espansione indiscriminata e incompatibile con i valori storici e paesaggistici. Questa è una convinzione radicata nella gente, ma non è ragionevole identificare l'architettura con la produzione edilizia più scadente. Un'architettura può essere specchio delle vicende sociali, economiche, politico-istituzionali, artistiche. E' questo il valore complesso che va cercato e individuato, non certo o non solo quello estetico – compositivo, sul quale sono gli stessi critici a non avere opinioni concordi. Nel caso dell'architettura contemporanea, la non applicabilità del valore della storicità impone la ricerca di altri criteri su cui basare le valutazioni per individuarne il carattere artistico: il valore di testimonianza e di documento, la capacità di conferire identità ad un ambito urbano, il ruolo svolto dall'opera nel contesto considerato.

La mostra "Nuovi Sguardi sull'Architettura" nasce da una serie di interviste agli abitanti del quartiere realizzate nell'ambito del progetto "Sposta il tuo centro: Quartiere San Donato – Città di Città", proprio con l'obiettivo di determinare quali siano gli edifici/luoghi significativi del quartiere, in un'ottica di conoscenza e valorizzazione di un territorio finora considerato periferico, da preservare nella sua identità.

I risultati scaturiti da queste interviste, realizzate tra aprile e luglio 2007, sono stati interpretati dai fotografi dell'Associazione UFO (Unione Fotografi Organizzati), nel tentativo di documentare un territorio poco conosciuto e forse poco apprezzato, per mettere in luce le potenzialità e le criticità del quartiere, e con l'obiettivo di promuovere il valore dell'architettura contemporanea e del suo ruolo nella creazione della città. La fotografia può infatti diventare un modo di indagare la realtà e insieme di offrire allo spettatore uno sguardo diverso e stimolante sul proprio territorio.



Ricostruzione dell'*Esprit Nouveau* di Le Corbusier, particolare. Fotografia di Cheryl Bonsi, 2007

EDIFICIO	INDIRIZZO	ARCHITETTO	DATA
<i>Case popolarissime</i>	via Vezza n.2-4	F. Santini	1939
<i>Chiesa di San Vincenzo De' Paoli</i>	via Ristori n.1	F. Monti	1955-71
<i>Complesso residenziale Ina San Donato</i>	via Andreini n.2-28, via Bartoli n.1-15, via Benini n.2-26, via Beolco n.2-10, via Cuccoli n.1-5, via Cappellini n.1-7	Cooperativa Architetti Ingegneri Reggio Emilia	1957
<i>Pilastro</i>	via Pirandello, via Deledda, via Frati, via Panzini	F. Santini, G. Gresleri	1957-68
<i>Padiglioni della Fiera</i>	piazza della Costituzione n.6	L. Benevolo	1961-67
<i>Unità San Donato – San Donnino</i>	via San Donato n.149-157, viale Zagabria n.2-22 e n.3-7, via San Donnino n.1-3, via Francoforte n.1-31, via Valparaiso n.2-8 e n.1-15, via Kharkov n.1-23	F. Santini, G. Trebbi	1962
<i>Palazzo degli Affari</i>	piazza della Costituzione n.8	L. Benevolo	1962-67
<i>Condominii</i>	Viale della Repubblica n.30	G. Coccolini	1966
<i>Fiera District</i>	viale A. Moro n.16-38, 44-46, 50-52 e 60-70	K. Tange	1967-1983
<i>Galleria d'Arte Moderna</i>	piazza della Costituzione n.3	L. Pancaldi	1969-75
<i>Padiglione di ingresso della Fiera</i>	piazza della Costituzione n.5	E. Zacchioli	1972-74
<i>"Virgolone"</i>	via Salgari n.1-75	F. Morelli, G. Manacorda	1974-76
<i>Palazzo dei Congressi</i>	piazza della Costituzione n.4	M. Bega	1975-76
<i>Sede centrale Unipol</i>	via Stalingrado n.45	E. Masi	1975-84
<i>Ricostruzione del Padiglione L'Esprit Nouveau di Le Cobusier</i>	piazza della Costituzione n.11	J. Oubrierie, G. Gresleri	(1925) 1977
<i>Complesso residenziale "Le Torri"</i>	via Zago n.2-4	E. Zacchioli	1977-80
<i>Sede Unicredit</i>	via del Lavoro n.42	G. Masi	1978-82
<i>Complesso parrocchiale di Santa Caterina</i>	via D. Campana n.2	L. Vignali	1980-84
<i>Centro Servizi della Fiera</i>	piazza della Costituzione n.6	T. Giura Longo	1984-85
<i>Centro Servizi Telecom</i>	piazza della Costituzione n.8	P. Danieli, G. Trevisan	1985
<i>Padiglione della Fiera</i>	piazza della Costituzione n.6	T. Giura Longo	1988-91
<i>DUC Stalingrado</i>	viale della Repubblica n.9-11	P. Portoghesi	1990-95
<i>Nuova Facoltà di Agraria</i>	viale G. Fanin n.50	P. Chemetov	1995-2000

Tabella 1: elenco degli edifici di qualità architettonica presenti nel quartiere San Donato (da: *Quale e Quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel secondo Novecento*, a cura di M. Casciato e P. Orlandi, Clueb, Bologna, 2005)



Sede dell'Unipol. Fotografia di Marcello Severi, 2007

Le interviste

Sulla base del censimento delle maggiori architetture contemporanee, compiuto dall'Istituto dei Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna nel 2005, sono stati individuati 23 edifici presenti in quartiere che possono essere considerati qualitativamente rilevanti (vedi tabella 1) e su questa base è stata costruita l'intervista, con l'obiettivo di capire la percezione collettiva di questi edifici e di verificare la capacità che essi hanno di definire l'identità del quartiere. Sono state intervistate quaranta persone individuate tra interlocutori privilegiati o "informatori-chiave": coloro che conoscono profondamente il territorio in questione in quanto membri di associazioni, comitati, di istituzioni culturali o semplicemente persone che lo abitano da sempre, cercando di formare un target quanto più possibile completo, raggiungendo persone di entrambi i sessi, di tutte le età e di nazionalità varie.

Agli intervistati è stato chiesto, durante un colloquio di circa mezz'ora, di indicare gli edifici che meglio rappresentassero il quartiere, quelli a cui erano legati eventi storici o della memoria collettiva e quelli a cui erano legati personalmente gli abitanti. Successivamente è stata richiesta l'opinione sulla serie di edifici selezionati, mostrando le relative fotografie, cercando di capire quali - o eventualmente quali altri,

segnalati dall'intervistato - potessero rappresentare l'identità architettonica (e sociale, economica, storica, ecc...) del quartiere. Infine se si sentisse l'esigenza di costruire ex novo qualcosa, come un monumento, una piazza o altro, per rappresentare l'identità del quartiere. Le case di edilizia residenziale pubblica sono risultate le più rappresentative della realtà di San Donato, sia dal punto di vista architettonico che da quello sociale: sono gli edifici a cui è legata la storia del quartiere, le lotte che gli inquilini hanno compiuto per ottenere i servizi basilari e le condizioni per una migliore qualità della vita e che ancora oggi uniscono i cittadini e li fanno sentire parte di una comunità. Soprattutto il Pilastro rimane una zona con una forte carica simbolica, per tutto quello che ha significato, sia nel bene che nel male, a partire dalla formazione del sindacato degli inquilini, il S.U.N.I.A. (Sindacato Unitario Nazionale Inquilini ed Assegnatari), fino ai tragici omicidi collegati alla banda della Uno bianca. I residenti sentono un forte senso di appartenenza, mentre chi non vi abita sente comunque che il quartiere è identificato da questa zona.

La Fiera viene riconosciuta l'esempio più interessante di architettura contemporanea ed è anche motivo di orgoglio la fama internazionale del progettista Kenzo Tange, ma bisogna specificare che non viene sentita parte del quartiere, è più una struttura a sé stante, a livello cittadino.

Poi ci sono altri luoghi simbolici che non sono rappresentati dall'elenco fornito: alcuni, come la Casa del Popolo "Corazza" e il circolo "La Fattoria", non sono ubicati in edifici di qualità architettonica, altri sì,

EDIFICIO	NUMERO OPINIONI		
	GRADITO	NON GRADITO	TOTALE
<i>Case popolarissime</i>	1	2	3
<i>Chiesa di San Vincenzo De' Paoli</i>	2	0	2
<i>Complesso residenziale Ina San Donato</i>	3	3	6
<i>Pilastro</i>	4	3	7
<i>Fiera (in generale)</i>	20	3	23
<i>Unità San Donato - San Donnino</i>	2	2	4
<i>Condominii</i>	2	2	4
<i>Galleria d'Arte Moderna</i>	2	0	2
<i>"Virgolone"</i>	6	3	9
<i>Sede centrale Unipol</i>	4	5	9
<i>Ricostruzione del Padiglione L'Esprit Nouveau di Le Corbusier</i>	4	0	4
<i>Complesso residenziale "Le Torri"</i>	4	7	11
<i>Sede Unicredit</i>	3	2	5
<i>Complesso parrocchiale di Santa Caterina</i>	1	1	2
<i>Centro Servizi Telecom</i>	3	4	7
<i>DUC Stalingrado</i>	4	7	11
<i>Nuova Facoltà di Agraria</i>	5	1	6

Tabella 2: gradimento dei 23 edifici selezionati

come il centro interculturale Zonarelli. Questi luoghi appaiono dunque da valorizzare insieme agli altri che hanno ottenuto un riconoscimento "ufficiale" dai critici dell'architettura, fanno infatti parte della cosiddetta città consolidata, ovvero di quelle parti di città che ci sono care e che non vogliamo perdere: cambiano i valori e cambia chi li determina, non sono solo gli esperti a deciderlo.

Diverse persone avvertono l'esigenza di un luogo che divenga il fulcro del quartiere, del quale si avverte la frammentarietà: una piazza, con panchine e fontanelle, oppure un giardino. Inoltre si sente la necessità di attività e manifestazioni culturali, magari proprio da realizzare in questa piazza-fulcro che diventi luogo d'incontro, d'aggregazione e punto di riferimento del territorio.

Caratteristica del quartiere è la forte presenza di aree verdi, che, come emerge dalle interviste, sono fondamentali per la popolazione e per la vivibilità del territorio. I parchi e i giardini sono diventati i veri spazi pubblici del territorio, luoghi di aggregazione che spesso mettono a contatto, più di ogni altro luogo, cittadini italiani ed immigrati stranieri.



Complesso residenziale INA. Fotografia di Davide Lolli, 2007

Stralci di interviste

1) Indichi un edificio/luogo che meglio rappresenta questo quartiere e senza il quale non sarebbe più lo stesso.

- *Non c'è, ma ci vorrebbe: questo è un quartiere frammentato! Si potrebbe pensare ad una riconversione del Mercato di San Donato. Magari il circolo La Fattoria è significativo, per i corsi che si tengono.*
- *La Fiera è sicuramente un punto di riferimento, con la Gam e il teatro. I parchi sono un altro elemento caratteristico del quartiere.*
- *Se dovessi indicare a qualcuno che non conosce Bologna dove si trova il quartiere, gli darei la Fiera come punto di riferimento, anche se non la sento come parte del quartiere.*
- *Sicuramente non la Fiera, che viene sentita come un corpo estraneo dalla popolazione residente, così il complesso DUC, che non è assolutamente integrato con il contesto. Neanche via Stalingrado viene percepita come parte del quartiere. Gli interventi di via della Repubblica sono abbastanza tardivi, è una via che non unisce, ma divide. Non è una via considerata parte integrante del quartiere. Invece il Pilastro, le case di via Vezza, i complessi San Donato - San Donnino rappresentano l'identità della zona. Questi ultimi sono importanti forse più dal punto di vista urbanistico che delle architetture, nel senso che sono strutture ben organizzate e dove è piacevole abitare.*
- *Secondo me l'identità del quartiere non si deve incarnare in qualcosa, credo che sia rappresentata dal verde, così presente in questa zona, quindi potenzierei il parco del Virgolone, che è un po' abbandonato e confido anche nel futuro giardino che sorgerà nel campo Savena.*
- *Il Pilastro è ormai un'istituzione, quindi deve rimanere, ma è stato costruito male.*
- *Il Virgolone perché rappresenta la massima espressione dell'edilizia popolare, e San Donato è un quartiere popolare, inoltre è il palazzo più famoso. Poi via Mondo, piazza Mickiewicz con il mercato e via del Lavoro.*

- *Il Pilastro è sicuramente interessante non tanto per la qualità dell'architettura, quanto per la sua storia.*
- *Direi che il luogo più significativo del quartiere è il Pilastro, nel bene e nel male.*
- *Per quanto riguarda il Pilastro è interessante l'idea che sta alla base della sua edificazione, cioè questa specie di mano aperta, con le strade mosse, così da ricreare un borgo medievale (anche se non mi risulta che nel Medioevo ci fossero palazzi alti otto piani e tanto meno automobili da parcheggiare), solo che c'è stata, da parte degli architetti, la perdita di contatto con la realtà e, soprattutto, è mancata la visione del futuro: le strade sono strette e oggi difficilmente praticabili (hanno dovuto mettere dei sensi unici), occorrono parcheggi. Il Virgolone da una parte è una specie di monumento all'alienazione, per come è fatto architettonicamente (la gente si rinchioda in questo blocco e fa fatica a vivere la realtà esterna, non ci si conosce più perché si è in tanti), dall'altra induce e stimola un forte senso di comunità (come per le torri di via Casini, dove abito). Non sempre l'architettura è colpevole dell'isolamento di chi la abita, spesso ne sono responsabili le persone.*
- *Trovo interessante il Pilastro per il rapporto tra le case, il verde e i servizi - cioè la scuola, i negozi, gli impianti sportivi – che rende il rione molto vivibile.*
- *La Sirenella è il luogo più rappresentativo, in quanto è stata la prima casa del popolo, gli abitanti se la sono costruiti da soli. Sono subito sorti un ambulatorio della mutua e lo spaccio, la sala da ballo e il Manifesto. E' stata sede di importanti fatti storici, come nel 1977.*
- *L'area del DUC, l'edificio di via del Lavoro con le righe colorate sulla facciata sono considerati punti di riferimento (io abito qui a San Donato e non conosco molto bene il Pilastro, non ci vado molto spesso).*
- *Sicuramente un luogo rappresentativo è la Stalla. Anche le Case Zamboni (si chiamano così perché furono costruite con le macerie di via Zamboni nel secondo dopoguerra) in via della Villa.*
- *...poi via Mondo, che, secondo me, rappresenta la periferia bolognese ancora intatta.*



Fiera District. Fotografia di Gianluca Perticoni, 2000

- *Forse più i giardini e i parchi rispetto agli edifici sono luoghi significativi di San Donato e sono quelli che la popolazione usa di più.*
- *La Facoltà di Agraria è molto importante perché porta dei giovani in quartiere, il Pilastro ormai sta invecchiando.*

2) Quali, tra le 23 architetture selezionate, considera interessanti?

- *La Fiera è l'unica architettura degna di nota, ma è come se fosse un quartiere a sé stante.*
- *Mi piace molto la Fiera, che è la zona più immediatamente riconoscibile del quartiere.*
- *Mi piace il Fiera District, che per me è il simbolo del quartiere e trovo gli dia prestigio.*
- *Mi piace il complesso di Tange: le torri, anche se alte, sono circondate da ampie strade e tutto l'isolato è di ampio respiro.*

- *...Comunque, se venissero degli amici per visitare la città, un giro in Fiera glielo farei fare, sono cose che hanno un impatto visivo molto suggestivo.*
- *Preferisco le torri di Zacchioli, anche a quelle di Tange, anche se riconosco che le prime sono un po' isolate, si vedono bene in prospettiva, mentre nell'opera di Tange si riconosce l'architetto di fama internazionale che ha saputo modificare anche lo spazio circostante creando un bell'isolato, che ha valore nel suo insieme.*
- *Comunque credo che a Bologna l'architettura moderna sia poco audace e si finisca per fare cose non belle, ad esempio a Barcellona sono riusciti a far convivere moderno e antico costruendo bellissime architetture. Qui c'è poco coraggio, anche da parte degli amministratori nel proporre cose innovative e originali. Credo che l'anonimato e la standardizzazione vadano a danno della qualità architettonica.*

3) Quali, tra le 23 architetture selezionate, sono usate e sentite proprie dagli abitanti di San Donato?

- *Nessuna di queste, non ci sono cose da memorizzare o da vedere.*
- *Direi solo le case di proprietà, tra queste architetture non c'è nessun edificio pubblico che potrebbe essere sentito proprio dagli abitanti.*
- *I punti forti del quartiere sono i circoli e le associazioni, forse le chiese, qui è dove la gente si trova a casa propria.*

4) Aggiungerebbe altri edifici a questa lista? Se sì, quali?

- *Agli edifici della lista aggiungere lo Zonarelli che, secondo me, oltre alla sua fondamentale funzione sociale, ha anche un'architettura di pregio, con questa forma che ricorda un castello e il facciavista.*

5) Il Comune di Bologna sta censendo alcuni edifici di edilizia pubblica al fine di tutelarli, in quanto ritenuti rilevanti dal punto di vista della qualità architettonica. Lei è d'accordo?

- *Questo è un quartiere di edilizia residenziale pubblica, dunque le case popolari sono rappresentative di questa realtà.*



"Virgolone". Fotografia di Massimo Paolone, 2007

- *Penso che sia giusto conservarli e tutelarli in una prospettiva storica: ciò che è successo, ciò che hanno passato gli abitanti in quelle case non va cancellato.*

6) Quale/i edificio/i (se esistente) vorrebbe che fosse demolito?

- *Secondo me noi italiani non abbiamo la cultura della demolizione, ma credo si debba abbattere laddove le strutture costruite per rispondere ad esigenze di 50-60 anni fa (quando la gente era senza casa, quindi era meglio una brutta che non averla, occorreva costruire in fretta e molto), oggi non sono più funzionali. Si abbatte e si fanno case più belle dal punto di vista visivo.*
- *Nel quartiere è quasi tutta edilizia popolare, ci vorrebbero altri esempi di architettura, ma non credo che demolire sia una soluzione a causa dei costi elevati.*

7) Cosa vorrebbe che si costruisse per rappresentare l'identità del quartiere? Un monumento, un edificio pubblico, un giardino, un'opera d'arte, cos'altro?

- *...il vero problema del quartiere è che non c'è vita culturale. A me il Pilastro vecchio non sembra così brutto, ma non è caratterizzato. Ad esempio a Scandellara sono riusciti a trovare una soluzione che crea aggregazione e riesce a connotare, che è il festival del jazz. A San Donato non c'è mai stata una politica culturale.*
- *Costruirei un edificio pubblico, ed esempio la caserma dei Carabinieri. Il Pilastro è sempre più un dormitorio, non c'è innovazione, non c'è sviluppo, è così da trent'anni, non ci sono negozi o attività*
- *Una piazza: è sempre stato un mio desiderio. San Donato è un po' come un paese e tutti i paesi hanno la piazza che è luogo di unione e di rappresentanza, qui manca. Io costruirei una bella piazza, magari con una fontana.*
- *A me piacerebbe un bel giardino con una piazzetta al centro. Mi viene in mente, come modello, un giardino che ho visto in Austria: era tutto recintato da siepi con questa piccola piazzetta con al centro una fontana dove si poteva bere. I bambini potevano giocare liberi e tranquilli e gli adulti si potevano godere il verde. Inoltre in questo spiazzo al centro si svolgevano piccole manifestazioni (concerti ecc...) a livello locale, che riscuotevano, però, molto successo e contribuivano a rendere viva la zona.*
- *Bisognerebbe capire che identità ha questo quartiere: questo è un quartiere misto, semi proletario, era un quartiere di immigrati. Io credo che oggi non funzioni più questo concetto, non siamo mica alla fine dell'800, la società cambia sempre. L'identità è in continua trasformazione, parlerei magari dei bisogni della popolazione, che se non sono rappresentati culturalmente tutto risulta negativo.*
- *Io credo molto nell'arte, ce ne vorrebbe di più in certi quartieri. Io farei un concorso di idee per un'opera d'arte, che ritengo sia un investimento e non uno spreco.*
- *Una bella fontana monumentale al centro del giardino che verrà al posto del centro Zanardi, che è vicino alla nuova sede del Quartiere, la sede dei servizi, quindi sarebbe in una posizione strategica. Creare qualcosa per dare un fulcro al Quartiere, perchè sia San Donnino, che via Vezza, che il Pilastro sarebbero decentrati.*

- *Manca un luogo riconosciuto come centro del quartiere, dove ricongiungersi, perché siamo divisi in lotti: San Donato, San Donnino e Pilastro.*

8) *Quale luogo/edificio del quartiere le piace di più? Quale trova degradato? Secondo lei, c'è qualcosa che manca?*

- *I luoghi che preferisco sono i parchi, mentre trovo degradante la presenza di molti edifici non ristrutturati.*

- *...è un quartiere completo, c'è tutto...*

- *La cosa che mi piace di più è la presenza di molti stranieri e il fatto che il treno passi in mezzo al quartiere, mi piace l'idea.*

- *Mi piace il fatto che il quartiere sia policentrico, che ci siano tanto punti di incontro diversi, magari sarebbe bello fossero collegati anche con piste ciclabili.*

- *Non credo ci sia nulla degradato e neanche che manca, anzi: ci sono molto spazi, forse quello che manca è la partecipazione.*

- *Non so, una cosa che si potrebbe fare è creare degli spazi per negozi, attività commerciali e servizi al Pilastro.*

- *Manca qualcosa per i giovani, un centro, dei locali...*

- *Una cosa che manca in quartiere è una libreria, dove qualcuno possa consigliarti e indirizzarti alla lettura, che diventi un punto di richiamo culturale, anche senza organizzare nulla di istituzionale.*

Appunti storici sul quartiere San Donato

A completamento della mostra fotografica è stata aggiunta una sezione dedicata all'evoluzione urbanistica del quartiere, che ne descrive lo sviluppo a partire dall'Ottocento, con la presenza delle lunette (costruzioni a difesa della città), agli anni del fascismo, con la costruzione delle case "popolarissime" di via Vezza, fino all'espansione del secondo dopoguerra.

Il quartiere assume il nome dalla strada che lo percorre trasversalmente da sud ovest a nord est, omonimo legato alla via che si diparte da piazza di porta Ravegnana e che ne costituisce la radice urbana. Mutato in città con via Zamboni dal 1867, è attestato dal 1068 e deriva dall'intitolazione della chiesa sul principio della via e della quale si ha notizia dal 1154. La strada è romana, come attestano ritrovamenti archeologici. Creava un percorso diretto alla bassa pianura orientale e all'area deltizia del Po, anticamente molto più a sud di oggi. Il topónimo Quarto a 4 miglia romane da Bononia conferma l'antica vitalità della strada. Dall'epoca medievale sino al XIX secolo il territorio del quartiere, oltre all'insediamento agricolo sparso, vede la presenza più o meno delle stesse chiese ancor oggi esistenti, Sant'Egidio (oggi nel quartiere San Vitale, ma con un suo ambito territoriale storico tuttora in San Donato), San Donnino, San Niccolò di Villola, San Giovanni Calamosco, Sant'Andrea di Quarto. Ad esclusione di quest'ultima le altre, fondate nel XIII secolo, fecero parte di quella fascia territoriale fra le mura e il contado, caratterizzata dalla presenza di mulini, vigneti e orti, detta la Guardia Civitatis, anello dello spessore di tre miglia e controllato dal servizio di vigilanza alle colture organizzato dalla città. Le chiese furono gli unici punti di aggregazione per secoli e prima del Novecento solo due interventi strutturali segnarono l'immutabilità di questo territorio intensamente coltivato, la diversione del Savena nell'Idice nel 1775 e la cesura verso la città costituita dalla ferrovia nel 1861. Del passaggio fluviale resteranno le incurvature della via San Donato nel suo primo tratto (con conseguente modifica del tracciato fra via Barontini e via Ristori), la strada ferrata diventerà confine di quartiere spezzando l'unità storica dell'area. La crescita urbana sarà insignificante sino agli anni Trenta ed entro i limiti della nuova cintura ferroviaria.

